



Camera di Commercio
Pavia



Lettura al cruscotto statistico

Pavia

2° Trimestre 2013

"InfoCamere"

LETTURA AL CRUSCOTTO STATISTICO

Provincia di Pavia

1. Dati congiunturali del secondo trimestre 2013

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Il secondo trimestre del 2013 mostra un rafforzamento numerico del sistema imprenditoriale della provincia di Pavia: le nuove iscritte hanno infatti superato le cancellazioni di oltre il 16%; rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, le iscrizioni sono diminuite del -6,6%, mentre le cessazioni (non d'ufficio) sono aumentate del 7,1% (vedi grafico 1). Sono in forte diminuzione (per circa il 15%) anche le aziende entrate in scioglimento e liquidazione e quelle sottoposte a procedure concorsuali.

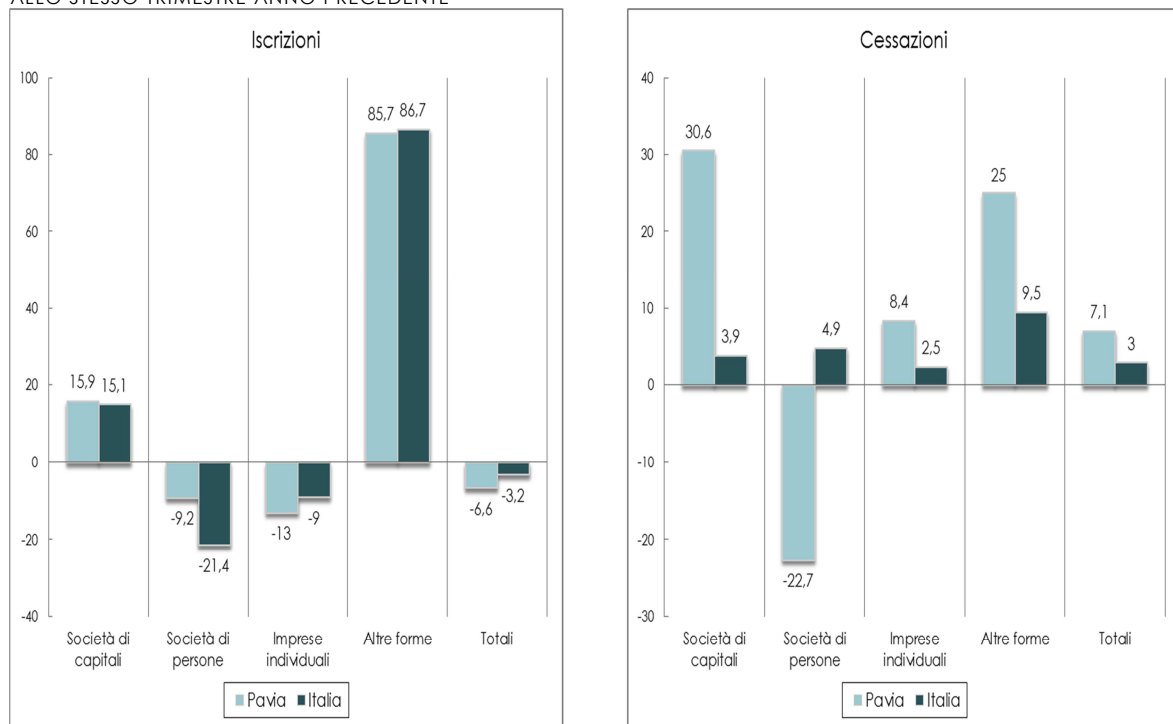
All'incremento del numero di imprese registrate e attive non corrisponde per altro un aumento occupazionale; al contrario gli addetti totali delle imprese pavese scendono dell'1,7% (andamento comunque migliore di quello nazionale che risulta negativo del 6,4%) nel secondo trimestre 2013, rispetto allo stesso secondo trimestre del 2012.

Importante notare che il saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni è sostanzialmente determinato dalle società di capitali: in questa categoria, le iscrizioni sono circa il doppio delle cessazioni. Anche le società di persone e le "altre forme" mostrano un saldo positivo; mentre tra le imprese individuali, le iscrizioni sopravanzano le cessazioni di poche unità.

La dinamica negativa delle imprese individuali risulta più marcata se si considera il dato cumulato del primo semestre, in cui le cessazioni superano le iscrizioni di quasi il 50%, mentre rimangono ampiamente positivi i saldi delle altre forme societarie.

Il forte squilibrio nell'ambito delle imprese individuali determina anche il saldo negativo tra iscritte e cessate a livello di totale delle imprese.

GRAFICO 1. DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE

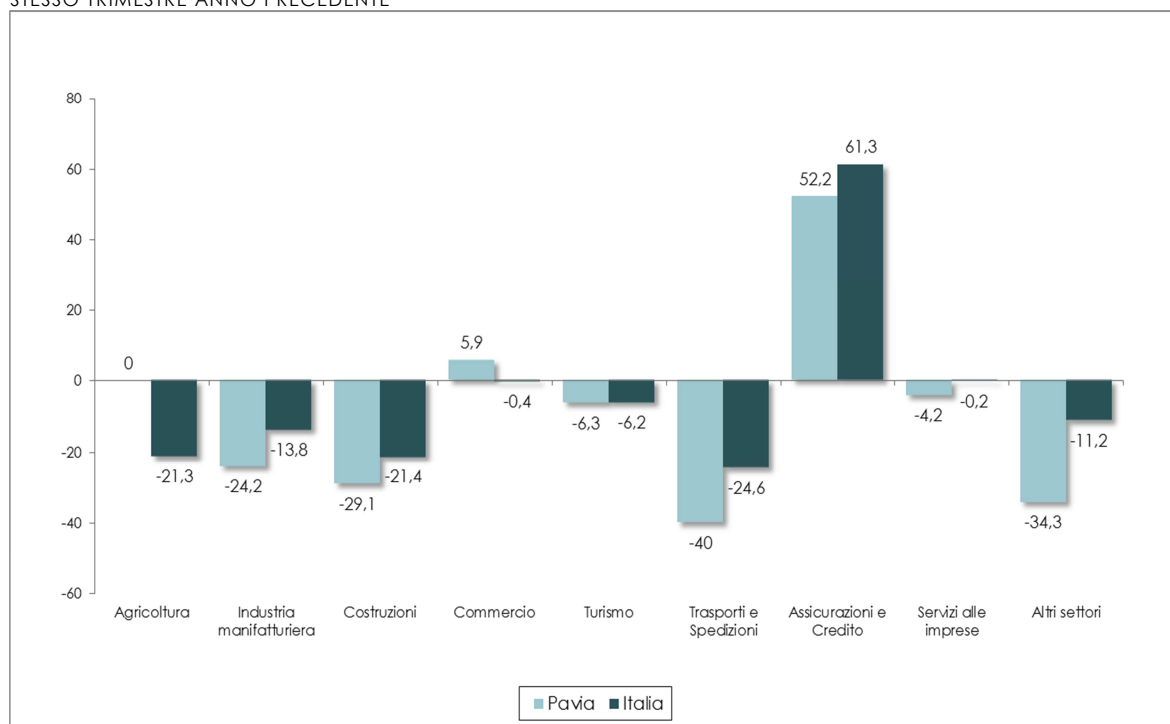


L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Il Commercio è il comparto con il maggior numero di iscrizioni nel secondo trimestre 2013 (quasi il 29% del totale delle classificate); seguito dalle Costruzioni a poco meno del 20%. Abbastanza consistenti anche gli insiemi di nuove imprese nei Servizi alle imprese e nel Turismo.

Rispetto al secondo trimestre 2012, le iscrizioni di nuove imprese hanno andamenti molto diversi nei vari comparti. Aumentano del 6% nel Commercio; diminuiscono fortemente nelle Costruzioni (-29%) e nel Manifatturiero (-24%). Anche nel Turismo e nei Servizi alle imprese si osserva una diminuzione delle iscrizioni. Variazioni molto elevate si osservano anche in Trasporti e Spedizioni, e Assicurazioni e Credito, determinate però dai modesti valori assoluti (vedi grafico 2).

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 2°TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Anche per quanto riguarda le cessazioni, nel Commercio si ha il numero maggiore con il 22% del totale. Rilevante è anche l'Agricoltura dove si osservano il 20% circa delle cessazioni del trimestre; percentuale analoga nelle Costruzioni.

Nel settore agricolo, del resto, le cessazioni sono aumentate rispetto allo stesso secondo trimestre del 2012 di oltre il 106% (rispetto ad una crescita a livello nazionale del 66%). Anche se si considera il valore semestrale, l'aumento delle cessazioni arriva a quasi il 26%.

In Agricoltura, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è dunque fortemente negativo. È, invece, largamente positivo nel Commercio; ugualmente positivo, nel Turismo e nei Servizi alle imprese. Negli altri comparti il saldo positivo o negativo è comunque di poche unità.

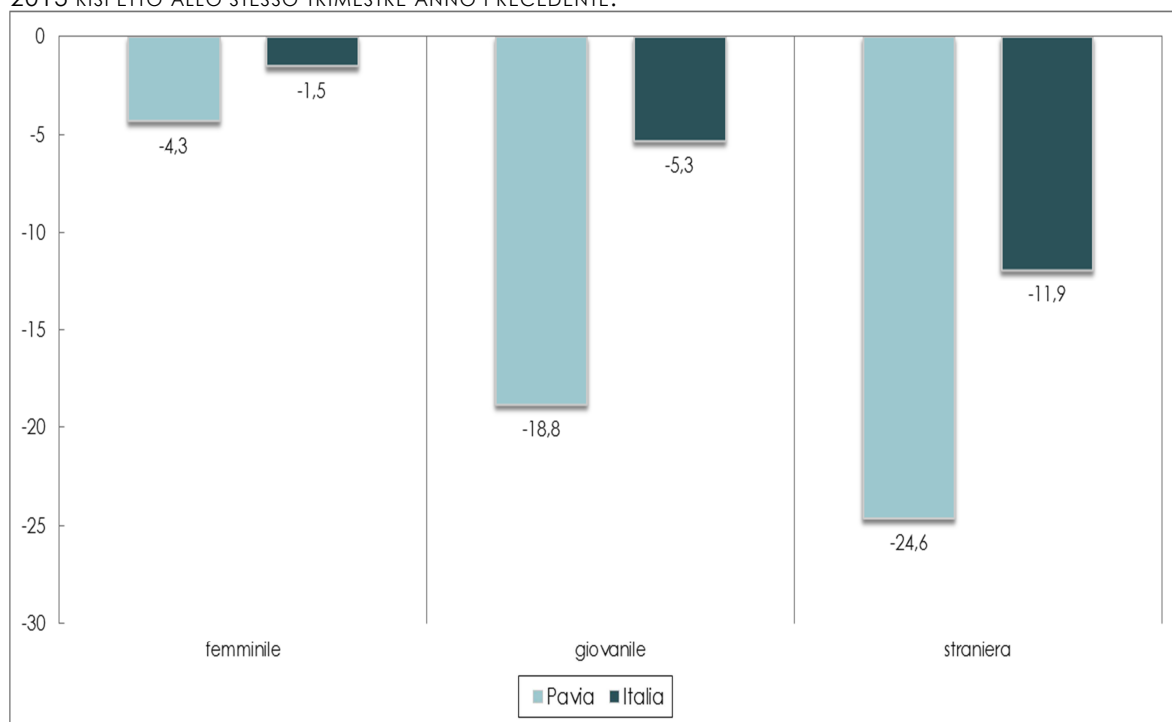
Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel secondo trimestre 2013, il 31% delle nuove iscritte sono imprese "giovanili"; rilevante anche il peso di quelle "femminili" al 28%, mentre le straniere sono circa il 18% del totale.

Rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, le iscrizioni di queste tre tipologie di imprese sono tutte in diminuzione; in modo più sensibile per le “straniere” (-25% circa) e per le “giovani” (-19% circa) (vedi grafico 3). Questo andamento è confermato anche su base semestrale, con le iscrizioni di “straniere” e “giovani” che diminuiscono di circa il 19% rispetto al primo semestre dello scorso anno, mentre le “femminili” sono stabili.

Gran parte delle imprese “femminili” nuove iscritte sono nel Commercio, poi nel Turismo e nell’Agricoltura. Costruzioni e Commercio sono i comparti d’elezione delle imprese “giovani”; tra le straniere, prevale l’orientamento verso le Costruzioni, seguito dal Turismo e Commercio.

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese entrate nella fase di scioglimento o liquidazione nel secondo trimestre 2013 sono state complessivamente 112, in diminuzione di circa il 15% rispetto allo stesso periodo del 2012. Sono in diminuzione anche le procedure concorsuali e i fallimenti.

Il maggior numero degli scioglimenti e liquidazioni si verifica tra le imprese del Commercio e del Manifatturiero. Rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, le costruzioni, il commercio e il manifatturiero fanno registrare un aumento degli scioglimenti e delle liquidazioni rispettivamente del 45,5%, del 22,7% e del 22,2% (vedi grafico 4). Nel Commercio, Manifatturiero e

Costruzioni si osservano la gran parte dei casi di fallimenti o altre procedure concorsuali. Infine, solo nelle costruzioni si riscontra un incremento di fallimenti rispetto allo stesso trimestre del 2012 (+40%) (vedi grafico 5).

GRAFICO 4. SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

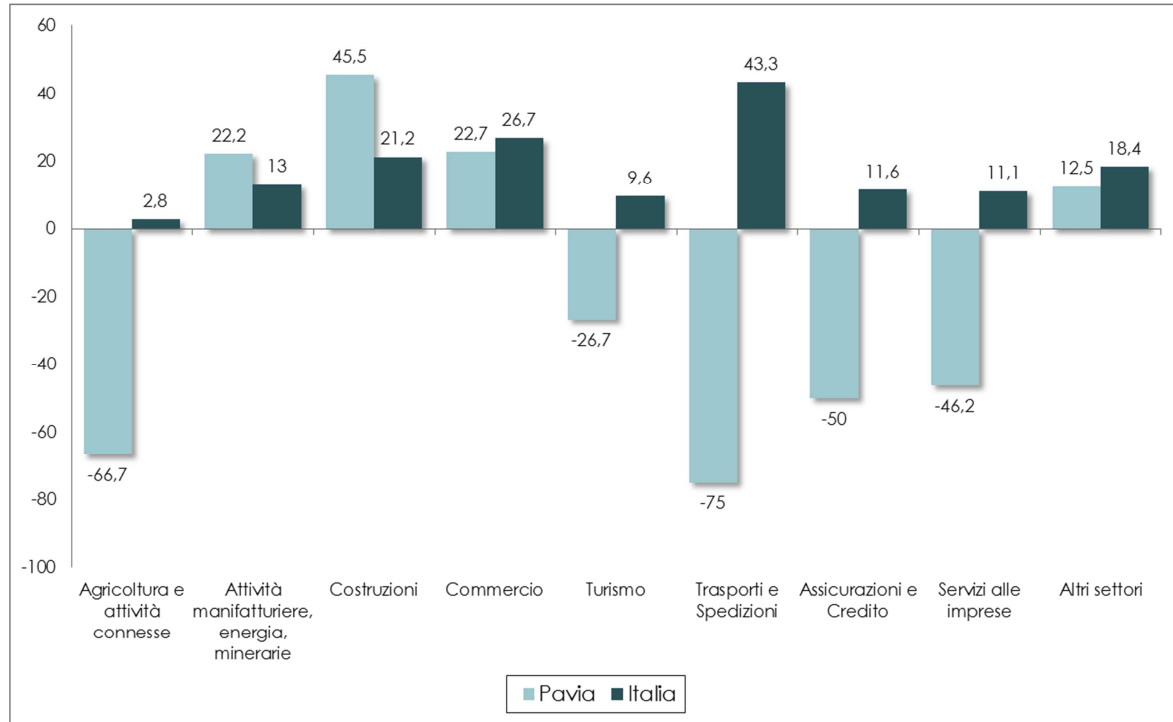
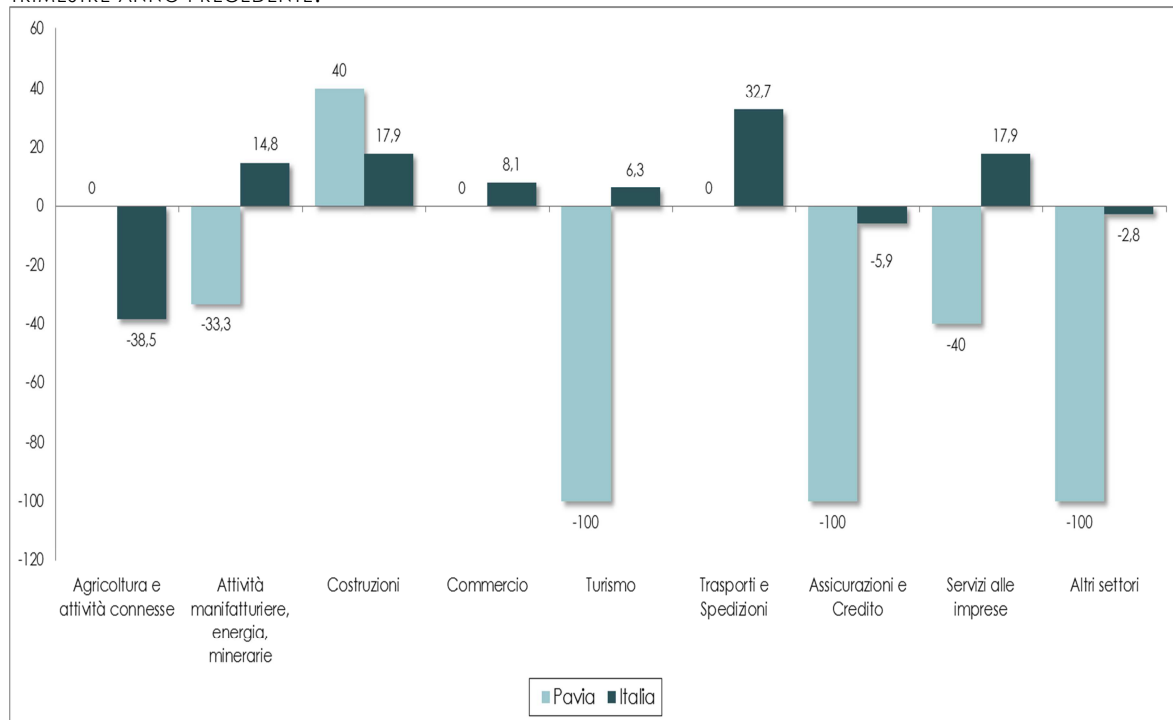


GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Apertura e chiusura delle unità locali

Il rafforzamento del tessuto produttivo pavese è confermato anche dal saldo nettamente positivo tra le unità locali aperte nella provincia e quelle chiuse: le prime superano le seconde di oltre il 40%. Un saldo positivo che riguarda ampiamente anche le unità locali che fanno riferimento ad imprese di origine non lombarda.

Il fatto che circa il 50% delle unità locali aperte nella provincia sono di imprese non Pavese testimonia una buona attrattività del territorio provinciale per lo sviluppo di attività produttive

Anche le imprese della provincia di Pavia mostrano un buon dinamismo con aperture di loro nuove unità locali molto più numerose delle chiusure. È però forte la concentrazione delle unità locali nella stessa provincia di Pavia, ed è quindi relativamente minore l'orientamento verso altri territori, in particolare al di fuori della Lombardia.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 30.688 imprese attive nella provincia di Pavia sia nel primo trimestre 2013 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, le imprese hanno subito una diminuzione dell'occupazione dell'1,2%, risultato migliore di quello osservato a livello nazionale (-6%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese).

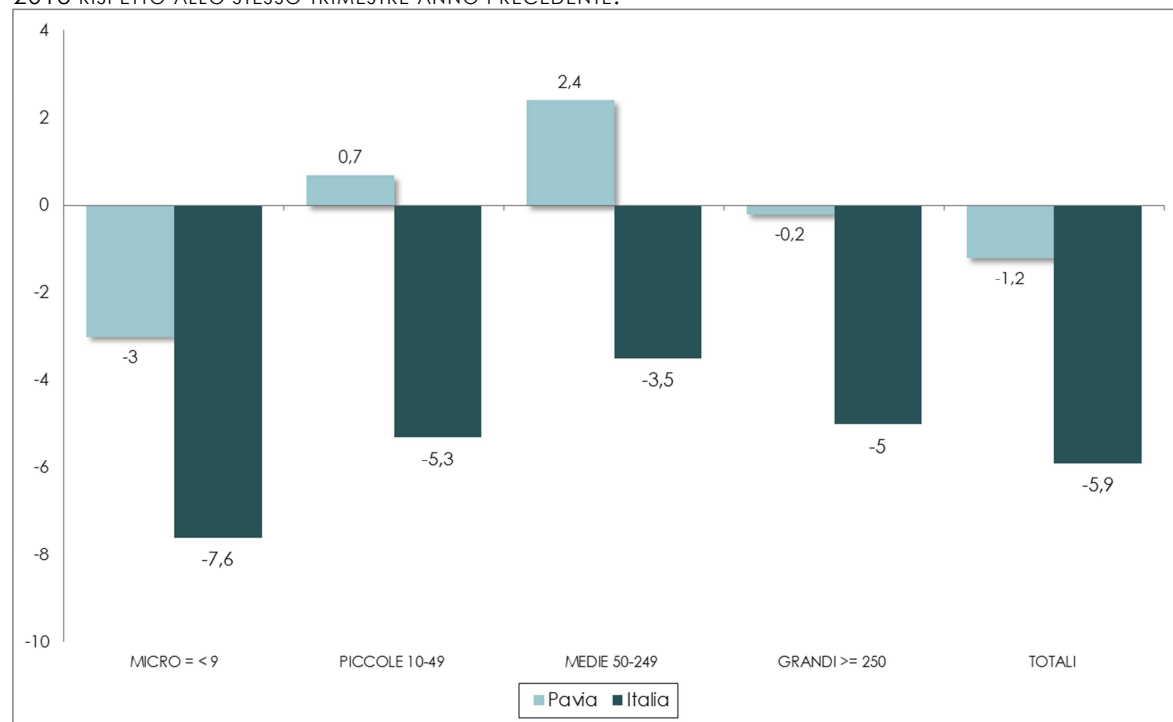
Considerato che a livello generale nella provincia, l'occupazione ha avuto un andamento peggiore, questo risultato implica che le perdite occupazionali maggiori vadano imputate al fatto che la diminuzione di posti di lavoro determinata dalla chiusura delle imprese trova compensazione solo parziale nella nuova domanda attivata dalle aziende di nuova costituzione.

La dinamica dell'occupazione nelle imprese mostra situazioni molto diverse nei vari comparti. Le contrazioni maggiori si osservano nel Turismo (oltre il 5%) e nelle Costruzioni (oltre il 3%); stabile in Agricoltura e in crescita di quasi il 2% nei Servizi alle imprese.

L'andamento dell'occupazione risulta fortemente correlato alla dimensione aziendale. Nelle "micro" imprese, diminuisce del 3% ben oltre il valore osservato per l'intero campione. Aumenta invece nel caso delle piccole (+0,7%) e soprattutto delle medie, dove si osserva un incremento addirittura del 2,4%. Nell'ambito delle "grandi" aziende, l'occupazione rimane

sostanzialmente stabile. In definitiva, tutta la contrazione occupazionale è causata dalla crisi delle micro-aziende (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



2. I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali di Pavia nel periodo 2010 – 2012

È stato considerato un insieme¹ di imprese attive nella provincia di Pavia e “co-presenti” nel triennio 2010 – 2012, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Inoltre, vengono prese in considerazione solo imprese con fatturato superiore a 100mila Euro. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all'ultimo anno, il 77% è rappresentato da micro aziende, il 19% circa da piccole; il 3,7% da medie imprese e lo 0,6% da “grandi”.

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, è interessante osservare che le imprese del campione mostrano nel 2012 una sostanziale “tenuta” dal lato del volume di attività e, invece, un forte deterioramento della redditività.

Il valore della produzione è rimasto praticamente costante rispetto al 2011 e superiore a quello del 2010. Il valore aggiunto è addirittura aumentato, segnando un incremento complessivo rispetto al 2010 di poco meno del 7%.

Al contrario, l'Ebit diminuisce del 18% rispetto al 2011 e del 20% rispetto al 2010; il risultato ante imposte nel 2012 risulta circa il 40% in meno di quello dell'anno precedente e meno della metà del valore 2010. Ancora peggiore l'andamento del risultato netto: nel 2010 era di oltre € 35 milioni; nel 2011 era sceso a circa € 7 milioni; nel 2012 scende addirittura su valori negativi, a quasi -€ 22 milioni

È essenziale osservare che il risultato netto aggregato negativo è determinato dalla forte perdita dell'aggregato delle “grandi imprese” (che comunque migliorano rispetto al 2011), delle “micro” e sia pur in maniera modesta delle “piccole”. Le “medie” aziende registrano un risultato netto aggregato ampiamente positivo, stabile rispetto al 2011 e in miglioramento rispetto al 2010.

Tra il 2011 e il 2012 diminuisce di circa l'1% il numero delle società in utile. Aumenta, però di quasi il 9% il loro valore della produzione aggregato. L'insieme delle società in perdita aumenta, ma diminuisce di ben il 26% il loro valore della produzione aggregato.

Si osserva, dunque, una correlazione positiva tra dimensione e redditività.

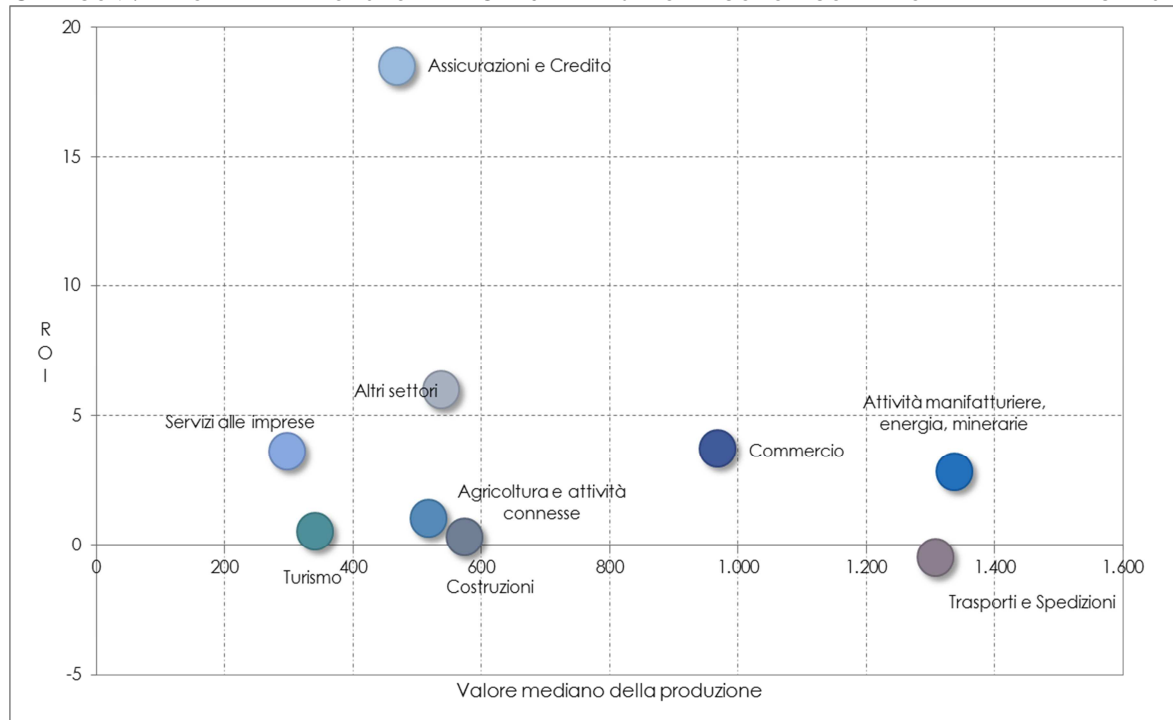
¹ Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L'insieme è costituito da 1.385 imprese attive nella provincia di Pavia che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci nel 2012 e nei due anni precedenti

Interessante anche osservare che tra le società in utile, le società per azione mettono a segno un incremento del valore della produzione di oltre il 31%, pur diminuendo anch'esse di qualche unità rispetto all'anno precedente.

In tutti i comparti, le società in utile sono molto più numerose di quelle in perdita, con una differenza positiva particolarmente elevata nei Servizi alle imprese, nel Manifatturiero e nel Commercio.

Molto interessante è il confronto per ogni settore economico tra il valore della produzione e la capacità del settore stesso di creare redditività per il capitale investito (vedi grafico 7). Il valore del ROI mediamente non supera il 5% fatta eccezione soltanto per il settore delle Assicurazioni e il credito dove si evidenzia un valore del ROI molto alto (intorno al 20%) nonostante il valore della produzione non sia molto elevato. Da segnalare il settore dei trasporti e delle spedizioni che nonostante un elevato valore della produzione presenta un ROI negativo.

GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2012 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.

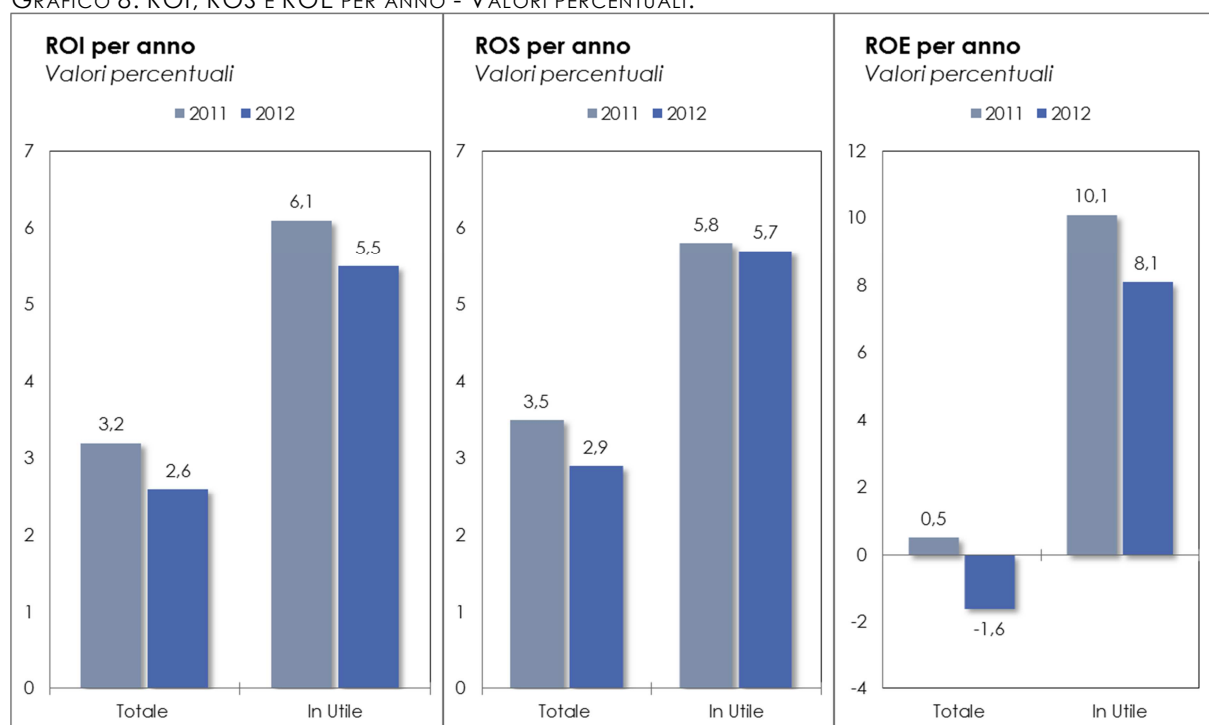


I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2012 un certo arretramento rispetto ai già modesti valori del 2011; una contrazione che riguarda però meno le sole società in utile.

In particolare, nel 2012, il campione totale mostra un ROI del 2,6% rispetto al 3,2% dell'anno precedente e un ROE negativo del -1,6%, contro lo 0,5% del 2011. Per le sole società in utile, i valori di ROI e ROE sono nel 2012 rispettivamente del 5,5% e del 8,1% (vedi grafico 8).

Tra i due periodi considerati migliora leggermente il rapporto tra capitale proprio e attivo totale (indice di indipendenza finanziaria) che nel 2012 arriva al 32,1% per il campione totale e sfiora il 34% per le altre.

GRAFICO 8. ROI, ROS E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.



Il confronto tra la numerosità delle diverse categorie dimensionali di imprese presenti nel campione e i risultati economici aggregati all'interno di ciascuna categoria evidenzia la rilevanza dell'aggregato delle medie imprese.

Queste, infatti, pur essendo solo il 3,7% del campione realizzano nel 2012 circa il 30% del valore della produzione. Ancora più eclatante è il differenziale di redditività: le medie imprese determinano il 46% dell'Ebit dell'intero campione e sono l'unico aggregato con un risultato netto positivo, per altro molto consistente.

Considerando la dinamica temporale del fatturato dal 2010 al 2012 per categorie dimensionali di impresa, si osserva nel 2012 una modesta crescita del fatturato per le micro (+0,5%), medie (+1,3%) e grandi (+6,8%); una diminuzione per le piccole (-6,9%). Da sottolineare è soprattutto l'aumento del fatturato per le grandi imprese dal 2010 al 2012 (+75,7%), aiutato dagli ottimi risultati del 2011 (+64,5%) (vedi grafico 9).

GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.

